

BES e DSA



F.A.Q.

# Utilizzo p.c./tablet Esami Stato



Vorrei sapere se è possibile per gli alunni con DSA/BES delle classi quinte utilizzare il computer personale durante gli esami di stato. In caso di risposta affermativa, è necessario fare una richiesta specifica rivolta al presidente della commissione d'esame?

Oggi una mia alunna DSA mi ha chiesto se è possibile l'uso di Internet per mezzo del tablet agli Esami di Stato scuola secondaria superiore.

L'OM 37 dello scorso anno scolastico recitava: “Al candidato potrà essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove”.

Non è ancora uscita l'Ordinanza relativa ai prossimi esami di stato, ma la normativa sui DSA, ad oggi, ha sempre ribadito che gli strumenti utilizzabili in sede di Esami di Stato devono essere gli stessi già utilizzati in corso d'anno e non altri.

# BES nella Scuola dell'Infanzia



In quale misura la scuola dell'infanzia è coinvolta dalla normativa sui BES ed eventualmente quali possano essere le azioni che un'insegnante di questo ordine di scuola può e deve fare ?

È senz'altro vero che la C.M. n.8/2013, investe direttamente la scuola primaria e secondaria di 1° e 2° grado, ma è anche innegabile che molti dei disturbi, delle difficoltà, delle problematiche che si rivelano con pienezza a partire dalla scuola primaria in poi, cominciano a dare segno di sé già a livello della scuola d'infanzia. Un esempio per tutti: le problematiche del linguaggio che non raramente sono anticipatorie di un successivo DSA. Dunque, per rispondere al suo quesito, in molti istituti scolastici, la scuola d'infanzia viene coinvolta a pieno titolo del lavoro relativo ai BES, proprio per la preziosità del suo apporto nell'individuazione precoce delle situazioni problematiche.

# BES e prove scritte differenziate



Non mi è ancora chiaro se alunni BES, CON o SENZA Certificazioni abbiano diritto, per l'esame di Stato, a prove scritte differenziate, nei contenuti e per strumenti.

La Circolare n. 8 del 2013 sui BES fa riferimento in più passaggi alla normativa vigente per gli studenti DSA, rispetto sia al ricorso ad una didattica inclusiva, che alla possibilità di utilizzare strumenti compensativi. Dunque, non si parla di prove differenziate, ma di calibrare le modalità sulle caratteristiche dello studente BES, anche con ricorso a strumenti compensativi, se tale prassi è inserita nel PDP ed è stata utilizzata in corso d'anno

# Esonero prova scritta lingua



È possibile chiedere da parte della famiglia l'esonero dalla prova scritta di inglese da ora in poi previo adeguamento del PDP e anche in sede di Esame di Stato? In caso di risposta affermativa il diploma conserva integralmente la sua validità?

Solo la richiesta (ad opera dello specialista) di dispensa dalla forma scritta della lingua straniera consente allo studente che ne faccia richiesta di conseguire un titolo di studio dal valore legale. Al contrario, l'esonero, cui lei fa riferimento, porta al conseguimento di un semplice attestato, che non permette successivamente né l'iscrizione all'Università, né la partecipazione a pubblici concorsi.

# BES e prova INVALSI



Sono un insegnante di scuola media e nella mia classe ho un alunno BES di recente immigrazione in Italia. Considerate le difficoltà abbiamo approntato già dall'inizio dell'anno un PDP in cui sono stati specificati gli strumenti compensativi e le misure dispensative che il ragazzo ha usato durante il corrente anno scolastico. So che per gli esami potrà usufruirne ugualmente ma mi chiedevo se li può utilizzare anche in sede di prova INVALSI.

Nella sezione “normativa” può trovare sia l'Allegato tecnico della prova nazionale, che la nota prot. 3587, che così recita. “Per altre situazioni di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), formalmente individuati dai singoli Consigli di classe, dovranno essere fornite alla Commissione d'esame utili e opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame. La Commissione – sulla base di quanto previsto dalla Direttiva 27.12.2012 recante *Strumenti di intervento per alunni con Bisogni educativi speciali ed organizzazione scolastica per l'inclusione*, dalla circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 e dalle successive note, di pari oggetto, del 27 giugno 2013 e del 22 novembre 2013 – esaminati gli elementi forniti dai Consigli di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con Bisogni Educativi Speciali (BES), per i quali sia stato redatto apposito Piano Didattico Personalizzato e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine i Consigli di classe trasmetteranno alla Commissione d'esame i Piani Didattici Personalizzati”.

# DSA ed esami licenzia media



All'esame di terza media si possono somministrare a studenti DSA, come prove scritte di lingua straniera, questionari a scelta multipla o VERO/FALSO?

Sì, purché tale modalità di lavoro sia stata annotata nel PDP ed effettivamente utilizzata anche in corso d'anno scolastico durante le attività di verifica.

# Prove diverse Esame licenza media



In caso di alunni BES con PDP, in sede di esame di terza media, è possibile proporre loro prove diverse da quelle dei compagni? O possono avvalersi solo di strumenti compensativi e misure dispensative.

La Nota Ministeriale prot. n° 3587 del 3 giugno 2014 fa riferimento esplicito agli alunni con BES, di cui alla Direttiva del 27/12/2012 e successive norme, dicendo chiaramente che la commissione deve tener conto della individuazione di tali alunni operata dal consiglio di classe e delle misure compensative contenute nel loro PDP. Sono invece vietate tutte le misure dispensative. Si legge, inoltre, che la Commissione terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati BES, per i quali sia stato redatto apposito PDP, e in particolare, “le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell’ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati”. Perciò, per rispondere alla sua domanda, le prove somministrate dovranno essere approntate allo stesso modo in cui sono state organizzate in corso d’anno scolastico.



# DSA e Terza prova



Gli studenti con DSA possono usufruire di **PROVE EQUIPOLLENTI** per la 3 prova scritta agli esami di stato (cioè ad esempio differente modalità di somministrazione e strutturazione della prova, purché già proposta durante l'anno)?

In attesa dell'Ordinanza Ministeriale relativa alle modalità di svolgimento degli Esami di Stato per studenti con Disturbo Specifico di Apprendimento, le riporto quanto previsto dall'O.M. n. 37 Prot. 316, relativa all'A.S. "2013/2014, **Art.18 "Esame dei candidati con dsa o con bes"**: La Commissione d'esame [...] terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, adeguatamente certificate, relative ai candidati con disturbi specifici di apprendimento (DSA), in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine il Consiglio di classe inserisce nel documento del 15 maggio [...] il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011. Sulla base di tale documentazione e di tutti gli elementi forniti dal Consiglio di classe, le Commissioni predispongono adeguate modalità di svolgimento delle prove scritte e orali. Nello svolgimento delle prove scritte, i candidati possono utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal Piano Didattico Personalizzato o da altra documentazione redatta ai sensi dell'articolo 5 del d.m. 12 luglio 2011.

Sarà possibile prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame sia al momento delle prove scritte, sia in fase di colloquio. I candidati possono usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova registrati in formati "mp3".

(continua...)

# DSA e Terza prova



Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la Commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato dal capitolo 4.3.1 delle Linee guida citate, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte. Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la Commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico. In particolare, si segnala l'opportunità di prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento delle prove scritte, di curare con particolare attenzione la predisposizione della terza prova scritta, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma. Al candidato potrà essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

Nell'OM dello scorso anno, pur non parlando di prove equipollenti, si dava alla Commissione ampio margine di intervento nella predisposizione della terza prova per studenti DSA. E questa dovrebbe essere la linea di tendenza anche quest'anno.

# PDP senza consenso genitori



La scuola può inserire un bambino come BES e quindi attivare un PDP senza il consenso dei genitori?

Tutte le decisioni prese dalla scuola in merito allo studente sono necessariamente condivise con la famiglia, con la quale si vuole instaurare un dialogo costruttivo e formativo nel solo interesse dell'alunno. Questo concetto non può intendersi teoricamente, anche se alcune scelte, per il loro contenuto pedagogico e didattico, sono naturalmente iniziativa della scuola. Il Piano Didattico Personalizzato rientra tra queste iniziative. Ma se la famiglia non lo accetta o lo rifiuta, esso diventa un documento “vuoto” e privo di valore.

D'altra parte, la famiglia che “rifiuta” un PDP dovrebbe essere in grado di spiegare con chiarezza i motivi di tale rifiuto. Se ciò non avviene, vuol dire che si è interrotto il dialogo costruttivo scuola-famiglia.

Anche laddove il PDP non venga né firmato, né accettato dalla famiglia, la scuola esercita comunque il diritto-dovere di personalizzare l'azione didattica, poiché lo prevede **ESPLICITAMENTE** la Legge 53/2003 (Riforma Moratti), quando parla di Piani di Studio Personalizzati.

# Mp3 all'Esame di Stato



E' possibile far utilizzare per l'esame di stato 2015 il sintetizzatore vocale e quindi le prove di esame in formato mp3, ad una alunna che è stata individuata come alunna con BES dal Consiglio di Classe e per la quale è stato messo in atto un PDP durante l'anno.

La normativa relativa ai BES fa riferimento, per modalità didattiche e strumenti compensativi, proprio alla normativa DSA. Il dpr 122/2009 articolo 10 recita, tra le altre cose: "...nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti piu' idonei". Dunque, perché non anche il sintetizzatore vocale?

# Prove equipollenti



Per obiettivi minimi devo richiedere al ministero prove equipollenti o le devo preparare io in qualità di docente di sostegno?

Il concetto di “prove equipollenti” si rinviene nella C.M. n. 163/83 e nell’art. 6, comma 1 del Regolamento dei nuovi esami di stato approvato con D.P.R. 323/98. Più precisamente, con prove equipollenti si intende che: la prova inviata dal Ministero della Pubblica Istruzione è svolta con mezzi diversi: ad esempio, computer, macchine da scrivere, per mezzo della dettatura all’insegnante di sostegno, ecc. La prova è proposta dalla Commissione d’esame e ha contenuti culturali e/o tecnici e/o professionali differenti da quelli proposti dal Ministero della Pubblica Istruzione, ma ad essi equipollenti: la prova proposta dalla commissione deve infatti essere tale da poter verificare la preparazione culturale e professionale del candidato.

# BES/DSA Esame di terza media



In sede di esame di terza media BES e DSA fanno lo stesso compito degli altri? O è possibile dare lo stesso compito scritto in modo diverso, tipo con domande esplicitate e non nascoste?

Per entrambi è possibile ricorrere all'uso di strumenti compensativi (uso di schemi, di formulari), ivi compresa la modulazione delle prove scritte tramite, per esempio, Vero/Falso, scelta multipla, ecc. L'importante è che tali modalità di verifica siano state utilizzate anche nel corso dell'anno scolastico.

# Dispensa prova scritta lingua straniera



Vorrei sapere se la dispensa dal sostenere le prove scritte per allievi DSA si può mettere in atto per qualsiasi materia o solo per le lingue e se la dispensa dagli scritti viene accettata in sede di esame di maturità. So che in occasione degli esami di maturità è possibile somministrare prove equipollenti agli allievi con programmazione semplificata e agli allievi DSA. Non mi è mai successo di assistere ad un esame in cui si sia verificata questa situazione, quindi vorrei sapere se e con quali criteri e tempi la commissione predispose tali prove dopo la ricezione delle stesse in versione “standard” dal MIUR. Si possono ritenere prove equipollenti verifiche a crocette o comunque strutturate?

La Legge 170 e le Linee Guida prevedono che, in caso di dispensa dallo studio della lingua scritta, il ragazzo sia valutato nella sola forma orale e ciò comporta che non solo in corso d’anno, ma anche durante lo svolgimento delle prove di lingua straniera durante gli Esami di Stato, la prova scritta non venga effettuata. Tale dispensa, peraltro, non viene in nessun modo ad incidere sul conseguimento del diploma di Licenza Media o di Maturità, che sono in tutto e per tutto identici a quelli di qualunque altro studente.

Tale possibilità, però, riguarda soltanto le lingue straniere e non altre discipline e, soprattutto, le richieste deve essere effettuata dalla struttura sanitaria e/o accreditata ed essere depositata agli atti della scuola.

Quanto agli studenti DSA che non usufruiscono della dispensa, le loro prove d’esame scritte in lingua straniera vengono svolte con il supporto degli strumenti compensativi e misure dispensative e, soprattutto, per quanto riguarda gli Esami di maturità, l’adeguamento delle griglie valutative, piuttosto che delle prove ministeriali. Ciò consente di valutare gli studenti DSA secondo le “specifiche situazioni soggettive”, come previsto dall’articolo 10 del DPR 122/2009.

# Uno studente con PDP per BES ha diritto all'esonero dallo scritto di inglese?



- Un'allieva che presenta una documentazione di un ospedale pubblico di difficoltà relative a stati d'ansia, iperattività, funzionamento cognitivo limite e atteggiamenti oppositivi-provocatorie ha pertanto diritto ad un Piano didattico personalizzato per Bes. Può avere la dispensa dalla lingua scritta d'inglese come per i piani dei DSA?
- la Legge 170/2010 e le relative Linee Guida del luglio 2011 parlano di esonero dallo studio della forma scritta della lingua straniera solo per i casi certificati di DSA.
- Detto questo, però, sarebbe interessante sapere se, a fronte delle diagnosi riportate, siano state comunque somministrate prove ad hoc per eventuale Disturbo Specifico dell'Apprendimento.
- In caso così non fosse, sarebbe probabilmente utile stabilire se sia o meno presente un DSA per adeguare ulteriormente l'intervento didattico-educativo.



# Un alunno BES ha solo diritto a “un occhio di riguardo”?



L'anno scorso a mio figlio di 13 anni è stato diagnosticato un “disturbo misto dalla espressione e della ricezione del linguaggio di tipo evolutivo”. Ho consegnato la relazione in segreteria nel mese di Aprile e ho chiesto subito un colloquio con la coordinatrice che mi ha detto che avrebbero preso in considerazione la cosa ma avrebbero potuto fare il PDP solo a Settembre perché ormai il programma scolastico era al termine. Sono stata ricontattata dalla scuola a fine Giugno e mi è stato chiesto se era possibile far dichiarare mio figlio DSA perché come BES possono solo avere un occhio di riguardo ma non ha diritto a nessun supporto. Ora mi è stato detto che la neuropsichiatra che ha fatto la relazione non è tra quelli riconosciuti dal sistema scolastico. Io non so più a chi dare retta!!!!!! So solo che il mio Gabriele viene ancora valutato su ciò che non è in grado di comprendere.

La scuola può da subito procedere a redigere un Piano Didattico Personalizzato, previsto per il caso di Bisogno Educativo Speciale in cui suo figlio sembrerebbe rientrare, adeguando anche la valutazione.

Nel frattempo, le consiglio di rivolgersi ad una struttura pubblica perché così avrà la certezza che la scuola accetti la valutazione diagnostica.

# Come comportarsi se la famiglia di un alunno DSA si oppone all'uso di uno strumento didattico da parte del docente?



Sono docente in una scuola secondaria di primo grado ed ho un'alunna DSA (disgrafica) che da quest'anno (seconda media) utilizzerà la video scrittura e i libri digitali. La famiglia ritiene pertanto che:

- alla ragazza non siano più necessari i quaderni di carta;
- non sia necessario stampare quanto digita perché costa troppo.

Come docente sono costretta ad accettare che la ragazza in questione non abbia nulla di cartaceo completo: quello che dovrebbe stampare e i materiali che fornisco io (che non intendo lasciare fino a quando non vedo un quaderno per contenerli perché andrebbero persi).

Inoltre la ragazza non riesce ad utilizzare i libri digitali perché non ha scaricato il programma per lavorare sui libri con un pdf aperto. Come docente cosa posso fare, visto che manca la collaborazione della famiglia che quasi appare infastidita dalle richieste della video-scrittura e dei libri digitali?

Nel Piano Didattico Personalizzato si trovano spazi appositi per cui tutte le componenti che ruotano attorno allo studente DSA ed al suo problema abbiano voce in capitolo. Tuttavia, ricordiamo che si parla, di piano DIDATTICO personalizzato, proprio per porre l'accento sulla valenza dell'azione docente, visto che il percorso educativo, pedagogico e formativo si attua in ambiente scolastico.

La famiglia può manifestare, pertanto, la propria difficoltà o impossibilità ad utilizzare alcuni supporti a casa durante le attività pomeridiane, ma non può unilateralmente precludere al docente quali strumenti adottare nell'atto del proprio insegnare.

Fatelo presente alla famiglia per trovare un punto d'intesa.

# Si può redigere un PDP anche in caso di opposizione da parte della famiglia?



Abbiamo ricevuto da psicologa privata certificazione di disturbo oppositivo DOP per alunno la cui famiglia non vuole rivolgersi all'ASL né vuole sentire parlare di PEP. Possiamo fare ugualmente PEP con relazione in cui giustifichino la nostra scelta. Dobbiamo comunque condividere con la famiglia?

Il documento è accettabile anche se solo di privato? Noi operiamo in Piemonte. Siamo a posto dal punto di vista legislativo?

Quando famiglia e scuola si trovano su fronti opposti di fronte ad un'oggettiva difficoltà dello studente (ed in questo caso esiste una certificazione di DOP) tutto il percorso educativo si fa complesso.

La normativa relativa ai Bisogni Educativi Speciali, come d'altra parte anche quella relativa ai DSA, parla di percorso condiviso. Le resistenze di fronte al Piano di Studi Personalizzato da parte della famiglia nasce quasi sempre dalla mancata conoscenza di cosa oggettivamente sia tale documento.

Questo è il primo passo da compiere: mostrare alla famiglia cosa sia e come sia strutturato un PDP, facendo capire che di tratta, per l'appunto, di un Piano DIDATTICO (ed EDUCATIVO), personalizzato. Oltre a ciò, fate presente ai familiari che i docenti di ogni ordine e grado di scuola, sono tenuti, in virtù della Legge 53/2003 (madre di ogni ulteriore legge sulla personalizzazione dell'insegnamento), a calibrare la propria azione didattica sullo studente, in base alle sue peculiarità. Sarebbe, pertanto, auspicabile che la famiglia si recasse presso una struttura pubblica per avviare un iter di riconoscimento del problema.

# Come comportarsi in vista degli Esami di Stato nel caso di alunni DSA?



A proposito di uno studente dell'ultimo anno del liceo classico con diagnosi "Disfluenza grafica e severa disgrafia". Dallo scorso anno, anno di presentazione della diagnosi, il consiglio di classe ha adottato il PDP che prevede tra le altre misure dispensative e compensative, la riduzione del 30% dei quesiti nei compiti scritti o allungamento dei tempi di esecuzione non in forma percentuale.

Come ci si deve regolare in previsione dell'Esame di stato?

In vista dell'Esame di Stato è fondamentale assicurare continuità all'azione didattica personalizzata che avete già posto in essere finora e porre in atto, altresì, a modalità di svolgimento delle verifiche che tengano conto delle difficoltà del ragazzo, esattamente come state facendo fino ad ora. La Legge sui DSA, infatti (Legge 170/2010 e Linee Guida luglio 2011), insistono sulla continuità delle scelte metodologico- didattiche in corso d'anno ed in sede d'esame.

Particolare attenzione, poi, andrà posta alla compilazione del Documento del 15 maggio, che dovrà accogliere tutte le informazioni relative a quanto realizzato durante l'anno scolastico e che sarà riproposto in sede d'esame di Stato.

# Si può procedere con la redazione di un PDP in caso di disagio socio-culturale?



Durante il Consiglio di classe tutti i docenti sono d'accordo a redigere un PDP per tre ragazzi ripetenti la terza media. Due sono provenienti dalla Macedonia ma mentre uno dei due ha fatto anche le elementari qui, l'altro è arrivato a ottobre 2014 nel nostro paese. Quest'ultimo non sa gestire ancora il materiale scolastico, i libri sono in parte dati dalle insegnanti. Non ha metodo e anzi quest'anno riesce a stare seduto al proprio posto, ma non segue con la normale applicazione degli altri studenti. È intelligente ma ha un percorso appena sufficiente anche nel Paese di origine. Il terzo ragazzo è italiano, ha scarsa applicazione allo studio, nessun aiuto dai familiari e anzi scopriamo che ogni tanto finisce al pronto soccorso per incidenti sul lavoro in officina col padre. Fa assenze strategiche. Possiamo effettivamente fare un PDP per disagio socio-culturale? Altrimenti che consiglio mi può dare?

Il caso del secondo ragazzo macedone potrebbe rientrare nel novero degli studenti stranieri presenti da breve tempo sul nostro territorio nazionale ed è chiaramente inquadrabile nell'ottica di un Bisogno Educativo Speciale, così come sembrerebbe essere anche per il ragazzo italiano, ma giustamente, come da lei stessa riportato, per apparente disagio socio-culturale.

Non trovo, invece, almeno nel suo messaggio, ulteriori elementi di conoscenza rispetto al primo ragazzo macedone, per il quale non si può parlare di alunno neo arrivato in Italia. Sicuramente, però, voi disponete di elementi conoscitivi, rispetto al suo caso, in grado di qualificare la tipologia del suo bisogno.

Pertanto, sicuramente per i due studenti di cui mi fornite informazioni, direi che sia consigliabile procedere con un Piano Didattico Personalizzato, che potrà essere modificato o ritirato nel momento in cui la situazione dei ragazzi sarà migliorata. Per il primo dei due studenti macedoni, valutate meglio la situazione.

# Esiste un modo per costringere i docenti a rispettare le indicazioni contenute nel PDP?



Sono una mamma di due figli con disturbi d apprendimento, il grande frequenta la terza media ed è un BES per quoziente intellettivo 70 e il secondo frequenta la prima media ed è disortografico e discalculico. Ho problemi con gli insegnanti di tutte e due, del grande nonostante nel PDP c'è scritto che deve fare le verifiche facilitate non vengono fatte anche l'anno scorso venivano fatte alcune volte sì alcune volte no. Il secondo invece sto rifacendo la valutazione per il cambio ciclo, ma è comunque già certificato DSA per disortografia e per discalculia già dalle elementari, quindi ancora non c'è un PDP delle medie ma solo quello fatto alle elementari che comunque loro hanno (è un istituto comprensivo). Settimana scorsa sono andata ad un colloquio con l'insegnante di Matematica e scienze la quale mi ha detto che lei non farà le verifiche facilitate perché non vuole che poi i compagni prendano in giro mio figlio (sono rimasta allibita)...In matematica mi ha detto che massimo gli farà una diminuzione degli esercizi e basta. Oggi ha fatto la verifica di scienze e non era facilitata. C'è un modo per costringere gli insegnanti a rispettare il PDP per il grande BES. E anche per il secondo DSA nonostante stia ora facendo le procedure del PDP? Sono veramente arrabbiata e scoraggiata perché vedere i miei figli studiare e far compiti impegnarsi per poi non vedere il risultato del loro impegno perché gli mettono i bastoni tra le ruote mi fa male per loro...

Il problema più grande del DSA è "...farlo comprendere a chi non ce l'ha", come conclude significativamente il professor Lavoy nel noto video "Come può essere così difficile", realizzato sul tema del Disturbo Specifico di Apprendimento.

Nel ruolo del docente, rientra anche quello di far comprendere ai suoi alunni che la sua professionalità e la sua preparazione gli consentono e, anzi, direi, gli impongono di personalizzare metodi e strumenti didattici a seconda delle caratteristiche dei suoi studenti e delle sue studentesse. Quanto alle verifiche, poi, non bastasse la normativa su BES e DSA, esiste il DPR 122/2009, che all'articolo 10 stabilisce: "Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei. 2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove". Le suggerisco di coinvolgere intorno alle situazioni specifiche dei suoi figli quante più figure professionali possibili (dal Referente BES/DSA, al dirigente scolastico) e di rendersi disponibile lei stessa a far parte degli organi collegiali e/o del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusività), in modo da far sentire la sua voce. Infine, per quanto riguarda la redazione del PDP, la normativa si riferisce ad un periodo di tempo pari al primo trimestre scolastico per la sua messa a punto (dunque, entro la fine di novembre).

# E' possibile individuare un BES senza avvisare la famiglia?



Può un insegnante senza chiedere nulla alla famiglia e senza una certificazione dare il BES ad un allievo? grazie

Tutte le leggi relative ai BES (Direttiva 27/12/2012 e C.M. n.8/2013), così come per la normativa sui DSA, si ispirano ad una gestione in armonia tra famiglia, scuola e specialisti, laddove siano interessati. Pertanto, non sarebbe nello spirito della legge e non avrebbe una effettiva ricaduta positiva sullo studente procedere in una sorta di “autogestione”. È importante e necessario confrontarsi per chiarire i reciproci dubbi, prima di procedere.

# Il verbale del consiglio di classe per valutare un caso BES deve essere firmato anche dai genitori?



Dopo un incontro tra i genitori e il Consiglio di Classe per valutare un caso di BES, il verbale scritto dopo è valido se non sono presenti le firme dei genitori e neanche la firma dei professori presenti ma solo quella del coordinatore di classe e di chi risulta essere il presidente?

Inoltre questo verbale che descrive la decisione del Consiglio di classe su come comportarsi con il caso di BES, deve essere ufficializzato ai genitori?

I verbali dei Consigli di Classe recano la firma di chi presiede (il Dirigente Scolastico o chi da lui delegato) ed il segretario (che viene nominato ad inizio d'anno).

Il registro dei verbali viene conservato negli uffici della scuola. L'art.22 della Legge 241/1990 stabilisce che gli interessati possono esercitare il diritto di accesso qualora “abbiano un interesse diretto, concreto, attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso” e di conseguenza prendere visione ed estrarre copia dei documenti amministrativi.